

# TRE (ANNOSE) QUESTIONI MASSIMIANEE<sup>1</sup>

EMANUELE RICCARDO D'AMANTI

La figura di Massimiano è da sempre stata tra le più misteriose della letteratura latina, a tal punto che l'incertezza sulla sua identità favorì l'attribuzione dei suoi versi a Cornelio Gallo. Tale attribuzione è testimoniata in codici della seconda metà del XV sec. e venne recepita da Pomponio Gaurico, il quale nel 1502 pubblicò a Venezia le *Elegiae* con il titolo di *Cornelii Galli Fragmenta*<sup>2</sup>.

Nonostante negli ultimi decenni si sia assistito alla fioritura di studi massimiani, rimane ancora una serie di problemi storico-letterari di non semplice soluzione su aspetti relativi alla figura e all'opera di Massimiano.

Nel presente contributo, nel quale si tenta una lettura dei dati intra ed extra-testuali, ci si soffermerà in particolare su tre problemi dibattuti dalla critica e per i quali si è giunti a soluzioni estremamente divergenti, cioè la più probabile collocazione cronologica del poeta, la sua posizione religiosa e l'unitarietà o il frazionamento del *corpus*. Non si tratta di questioni erudite, ma di tre aspetti fondamentali per la corretta interpretazione dell'opera.

<sup>1</sup> Ringrazio i Professori Piergiorgio Parroni, Antonio Marchetta e Fabio Gasti per aver pazientemente letto il testo e per avermi suggerito correzioni e integrazioni.

<sup>2</sup> Vd. W. Schetter, *Studien zur Überlieferung und Kritik des Elegikers Maximian*, Wiesbaden 1970, 67-74; E.R. D'Amanti, *Massimiano e la pseudepigrafia di Pomponio Gaurico*, «RPL» (in corso di pubblicazione).

## IDENTIFICAZIONE E BIOGRAFIA

Sulla veridicità degli scarni indizi che il poeta fornisce di sé nell'opera gli studiosi non concordano. A chi infatti nega loro attendibilità ed esclude la possibilità di interpretare storicamente le allusioni a personaggi e a circostanze<sup>3</sup> si contrappone una parte più consistente della critica che considera fededegni i dati biografici e ritiene verosimile che, come accade per i poeti elegiaci dell'età classica, nelle *Elegiae* dimensione autobiografica e invenzione letteraria coesistano<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> Per il problema della biografia massimiana vd. J. Szövérfy, *Maximianus a satirist?*, «HSPH» 72, 1968, 351-367: 367; T. Agozzino, *Massimiano. Elegie*, Bologna 1970, 9-13; D. Shanzer, *Ennodius, Boethius and the Date and Interpretation of Maximianus' s Elegia III*, «RFIC» 111, 1983, 183-195: 193 n. 3; W. Chr. Schneider, *Die elegischen Verse von Maximian. Eine letzte Widerrede gegen die neue christliche Zeit. Mit den Gedichten der Appendix Maximiana und der Imitatio Maximiani. Interpretation, Text und Übersetzung*, Stuttgart 2003, 45-50. F. Spaltenstein, *Commentaire des élégies de Maximien*, Institut Suisse de Rome 1983, 15 è convinto dell'impossibilità di ricostruire una biografia di Massimiano basata su dati attendibili: vd. F.E. Consolino, *Massimiano e le sorti dell'elegia latina*, in M.L. Silvestre – M. Squillante (a cura di), *Mutatio rerum, Letteratura Filosofia Scienza tra tardo antico e altomedioevo*, Atti del Convegno di studi (Napoli 25-26 novembre 1996), Napoli 1997, 363-400: 395 n. 120. R. Webster (ed.), *The Elegies of Maximianus*, Princeton 1900, 7-11 crede che *Maximianus* sia un *nomen loquens* per *maximus natu*, traducibile con «Mr. Oldster»; vd. anche G. Pontiggia, rec. a Agozzino, op. cit., «Il Verri» 38, 1972, 137-139: 138: «Che cosa sappiamo di Massimiano? Forse non è neppure esistito. L'io che racconta ... prende improvvisamente un nome, Massimiano. Ma potrebbe essere un nome immaginario». Tra quanti credono che la rappresentazione di Massimiano di sé vecchio sia una finzione letteraria si ricordino G. Prada, *Lamenti e guai di un vecchio: versione metrica delle elegie di Massimiano*, Abbiategrasso 1920, XIII-XVI e XXX; G. Boano, *Su Massimiano e le sue elegie*, «RFIC» 77, 1949, 198-216: 207-208; J. Feros Ruys, *Medieval Latin Meditations on Old Age: Rhetoric, Autobiography and Experience*, in A. Classen (ed.), *Old Age in the Middle Ages and the Renaissance*, Berlin-New York 2007, 171-200: 176-179.

<sup>4</sup> Vd. L. Alfonsi, *Sulle elegie di Massimiano*, «Atti del R. Istituto Veneto» 101, 1941-1942, 333-349: 334 e 337; E. Merone, *Per la biografia di Massimiano*, «GIF» 1, 1948, 337-352: 342-343; A. Fo, *Significato, tecniche e valore della raccolta elegiaca di Massimiano*, «Hermes» 115, 1987, 348-371: 352 n. 16 e 355; P. Mastandrea, *Per la cronologia di Massimiano elegiaco: elementi interni ed esterni al testo*, in M.C. Díaz y Díaz – J.M. Díaz de Bustamante, *Poesía latina medieval (siglos V-XV)*, Actas del IV Congreso del «Internationales Mittelalterinernkomitee (Santiago de Compostela, 12-15 de septiembre de 2002), Firenze 2005, 151-179: 153 (= Id., *L'autore*, in A. Franzoi, *Le elegie di Massimiano*. Testo, traduzione e commento. Note biografiche e storico-testuali. *Appendix Maximiani* a cura di P. Mastandrea e L. Spinazzè, Amsterdam 2014, 5-32); A. Franzoi, *Boezio e Massimiano (Maxim. Eleg. 413-460 = 3, 47-94)*, «Maia» 68/1, 2016, 188-193: 188-189. Già F. Vogel, *Maximianus*

Uno dei temi massimiane su cui si registrano pareri contrastanti è la biografia dell'autore. Le poche notizie si ricavano per autoschediasmo soprattutto dalle sei *Elegiae* – un racconto in prima persona dell'esperienza della vecchiaia e di vicende erotiche giovanili –, di cui la prima, che consta di 146 distici su un totale di 343, costituisce una *deprecatio senectutis*<sup>5</sup>. I temi dominanti delle *Elegiae*, sul cui scopo si sono avanzate diverse proposte interpretative<sup>6</sup>, sono la vecchiaia e l'amore, vissuto però con un senso del pudore ignoto agli elegiaci di età augustea.

Massimiano vive nella prima metà del VI sec.<sup>7</sup> Nato in Etruria (cfr. *Etruscae gentis alumnus*, 5, 11; *Tusca simplicitas*, 5, 46) presumibilmente

*der Lyriker*, «RhM» 41, 1886, 158-159 crede che la rappresentazione del poeta quale *senex* rifletta una condizione reale.

<sup>5</sup> Il codice *Vat. Pal. Lat.* 487, saec. IX, tramanda il carme di epoca carolingia *Musa senectutis*, un compendio, di ambiente scolastico, della prima elegia di Massimiano. Il testo del carme fu edito per la prima volta nel 1833 da Angelo Mai (*Classicorum Auctorum e Vaticanis Codicibus editorum tomus V*, curante A. Maio, Romae 1833), 456-457, poi stampato da Ae. Baehrens (ed.), *Maximiani elegiae*, in *Poetae Latini Minores*, vol. V, Lipsiae 1883, 313-348: 313-314 (= Spaltenstein, *Commentaire*, op. cit., 287-288); vd. Boano, *Su Massimiano*, art. cit., 212; R. Leotta, *Un anonimo imitatore di Massimiano*, «GIF» 37, 1985, 91-106; Schneider, *Die elegischen Verse*, op. cit., 147-151 con ulteriore bibliografia e 232 (il testo è riprodotto e tradotto alle pp. 200-201); F.E. Consolino, *L'elegia secondo Massimiano*, in R. Cardini – D. Coppini (a cura di), *Il rinnovamento umanistico della poesia: l'epigramma e l'elegia*, Firenze 2009, 183-224: 204; A.M. Wasyl, *Quemlibet dehortari ne ... senectutis vicia desideret. Maximianus's Elegy on Old Age and a Few Examples of Its Medieval Reception*, in *Symbolae philologorum posnaniensium Graecae et Latinae*, 24/2, 2014, 135-151: 144-145.

<sup>6</sup> Agozzino, op. cit., 9 (vd. anche 34-35; 40-41; 56), seguito da F. Bertini, *Boezio e Massimiano*, in L. Obertello (a cura di), *Atti del Congresso internazionale di Studi Boeziani (Pavia 5-8 ottobre 1980)*, Roma 1981, 273-283: 280 e, in misura più moderata, da V. Tandoi, *La tradizione manoscritta di Massimiano*, «Maia» 25, 1973, 140-149 (= Id., *Scritti di filologia e di storia della cultura classica*, Pisa 1992, 1004-1013): 143-144, considera le *Elegiae* un centone con intenti sapienziali. D. Guardalben, *Massimiano. Elegie della vecchiaia*, Firenze 1993, 57-58 instaura un parallelo tra il declino fisico di Massimiano e la fine del mondo classico (*contra* Fo, *Significato*, art. cit., 348-349 n. 2; 359 n. 47). Webster, op. cit., 13-15 e Szövérfy, art. cit., 367 vedono nelle *Elegiae* un'opera ironico-satirica, mentre per altri si tratta di un'opera a carattere autobiografico con la quale il poeta rimpiange l'amore perduto (vd. F. Spaltenstein, *Structure et intentions du recueil poétique de Maximien*, «EL» 10, 1977, 81-101: 95-96; *Commentaire*, art. cit., 14-15; *contra* Fo, *Significato*, art. cit., 349 n. 4).

<sup>7</sup> Vd. Schneider, *Die elegischen Verse*, op. cit., 50-54; un tentativo di collocare Massimiano nel contesto filosofico della metà del VI sec. è operato da M. Vitiello, *Il principe, il filosofo, il guerriero: lineamenti di pensiero politico nell'Italia ostrogota*, Stuttgart 2006, 184-190. Mastandrea, *Per la cronologia*, art. cit., i cui risultati sono qui in gran parte condi-

visi, analizzando notizie biografiche interne all'opera e dati extratestuali (passi del *Bellum Gothicum* di Procopio di Cesarea e una notazione del *codex Gaddianus*, per cui vd. n. 12) e congetturando una relazione stretta, se non proprio l'identità di autore, tra le *Elegiae* e la cosiddetta *Appendix Maximiani*, identifica Massimiano nel Μαξιμιανός che con altri notabili occidentali prese parte nella primavera del 535 all'ambasciata inviata dal Senato a Costantinopoli per ordine di Teodato, re dei Goti in Italia dall'ottobre del 534 al dicembre del 536, per trattare di nuovo i patti con l'imperatore Giustiniano (vd. anche Mastandrea, *L'autore*, op. cit., 14-19); lo scarto onomastico tra *Maximinus* e *Maximianus* risulta attestato per altri nomi (vd. Mastandrea, *Per la cronologia*, art. cit., 166). Che Massimiano sia l'autore del *Panegirico di Teodato* lo crede anche A.M. Juster, *The Elegies of Maximianus*, Introduction by M. Roberts, Philadelphia 2018, 104. Del postulato della relazione, o dell'identità di autore, tra il *corpus* principale e l'*Appendix* si dichiara non convinto S. Monda, rec. a Franzoi, *Le elegie*, op. cit., «Sileno» 42/2, 2016, 160-165: 161. Nel 1806 l'abate Girolamo Tiraboschi, *Storia della Letteratura Italiana*, III, Firenze 1806, 47 esprime il dubbio che il poeta appartenga al VI sec. L'ipotesi di una collocazione del poeta nei secc. IX-X avanzata da A. Riese, «LZB» 49, 1890, col. 1711 è stata invalidata dalla scoperta dei sei versi iniziali della prima elegia nel codice Parisinus 2832 anteriore all'870 (vd. L. Traube, *Vorlesungen und Abhandlungen*, III, München 1920 [= 1965<sup>2</sup>], 38-42 [= *Zur Überlieferung der Elegien des Maximianus*, «RhM» 48, 1893, 284-289]: 40-42) e di 1, 5 nel *Bernensis* 363 (vd. Webster, cit., 11-13; Prada, *Lamenti*, cit., XXIX e n. 1; R. Anastasi, *La III Elegia di Massimiano*, «MSLC» 3, 1951, 45-92: 45 n. 1). Chr. Ratkowitsch, *Maximianus amat. Zu Datierung und Interpretation des Elegikers Maximian*, Wien 1986 fa risalire la composizione delle sei elegie al IX sec. e azzarda addirittura un'appartenenza di Massimiano alla cerchia di Sedulio Scoto, attivo nel regno franco tra l'840 e l'851; vd. anche Ead., *Weitere Argumente zur Datierung und Interpretation Maximians: (zu vorliegenden Rezensionen)*, «WS» 103, 1990, 207-239. Contro questa tesi esprimono giuste riserve, tra i tanti, D. Gagliardi, *Sull'elegia I di Massimiano*, «Koinonia» 12, 1988, 27-37: 28 n. 6; D. Shanzer, rec. a Ratkowitsch, *Maximianus*, op. cit., «Gnomon» 60, 1988, 259-261; P. Mastandrea, *Gemina regna. Oriente e Occidente nella poesia latina dopo Claudiano*, «Maia» n.s. 30, 2002, 287-295: 292 n. 19; Id., *Aratore, Partenio, Vigilio coetanei (e amici?) di Massimiano elegiaco*, in *Incontri triestini di filologia classica* 3 (2003-2004), Trieste 2004, 327-342: 334 n. 22; Consolino, *Massimiano*, art. cit., 363-365; *L'elegia*, art. cit., 187-188 e n. 23. Il poeta è stato erroneamente identificato con il Massimiano inviato da Teodorico ad Anastasio nel 498 e menzionato da Cassiodoro, *Variae* I 21 e IV 22 (vd. M. Goldast, *Ovidii Nasonis Peliensis Erotica et Amatoria opuscula*, Francofurti 1608, 21-23; J.C. Wernsdorf, *Maximiani Etrusci Elegiae*, in *Poetae Latini Minores*, VI 1, Helmstadii 1794, 207-382: 221-222; Baehrens, op. cit., 313; R. Ehwald, *Ad historiam carminum Ovidianorum recensionemque symbolae*, Gothae 1889, 14; E. Levi Di Leon, *I carmi della vecchiezza di Massimiano d'Etruria*, Napoli 1903, 19-21; *contra* Vogel, art. cit., *ibid.*; F. Lévy, *Maximianus*, in *RE* XIV/2, 1930, coll. 2529-2533: 2529; Merone, *Per la biografia*, art. cit., 345-347; Boano, *Su Massimiano*, art. cit., 208; Anastasi 1951, art. cit., 46-48; Agozzino, op. cit., 12-13; Bertini, art. cit., 275, n. 22); è però verosimile che si tratti di un parente o del padre del poeta (vd. Mastandrea, *L'autore*, op. cit., 28). Prada, *Lamenti*, op.

da famiglia dell'aristocrazia senatoria attorno al 490<sup>8</sup>, trascorre la gioventù a Roma, dove pratica l'arte forense e poetica (1, 10-14)<sup>9</sup> e si dedica alle attività tipiche di un giovane nobile, quali la caccia, l'atletica, il canto (1, 21-28). Stando al racconto della terza elegia, ebbe stretti rapporti con Boezio, verosimilmente più grande di lui di almeno dieci anni: l'episodio potrebbe essersi svolto a Roma intorno al 510, quando Massimiano avrà avuto circa vent'anni e Boezio, già celebre quale filosofo, non era stato ancora nominato console<sup>10</sup>.

cit., XXXII-XXXIII crede che Massimiano fosse un patrizio, «certamente senatore», inviato da Teodorico all'imperatore Giustino nel 518.

<sup>8</sup> Così credono Prada, *Lamenti*, op. cit., XXXI e Mastandrea, *Per la cronologia*, art. cit., 158 (Id. *Aratore*, art. cit., 331). La datazione della biografia massimiana viene determinata basandosi sugli anni di nascita (480) e di morte (524) di Boezio. V. Strazzulla, *Massimiano Etrusco elegiografo*, Catania 1893, 5 aveva stabilito «quali limiti approssimativi della vita di Massimiano gli anni 490-570 oppure gli anni 500-580»; secondo Gagliardi, art. cit., 27 n. 3 Massimiano sarebbe nato poco prima del 500 e morto verso il 570. F. Wilhelm, *Maximianus und Boethius*, «RhM» 62, 1907, 601-614: 614, seguito da D. Romano, *Il primo Massimiano*, in *Letteratura e storia nell'età tardoromana*, Palermo 1979, 309-329 (già in «AAPal» 29 II, 1968, 9, 1-31): 313 n. 5, colloca la nascita del poeta tra il 495 e il 500, mentre Alfonsi, art. cit., 349 «verso il 500»; per Merone, *Per la biografia*, art. cit., 350 Massimiano sarebbe nato nel 490 o 495, per R. Anastasi, *Boezio e Massimiano*, «MSLC» 2, 1948, 1-20: 12 nel 465 (Id., *La III Elegia*, art. cit., 92, nel 470-480), per Bertini, art. cit., 282 nel 495.

<sup>9</sup> Romano, art. cit., 314-317 crede che i componimenti dell'*Appendix* siano frutto della produzione giovanile di Massimiano.

<sup>10</sup> Vd. Wilhelm, art. cit., 602; Prada, *Lamenti*, op. cit., XXX-XXXI; secondo Mastandrea, *Per la cronologia*, art. cit., 170 (Id., *L'autore*, op. cit., 13) e Franzoi, *Boezio*, art. cit., 192 non si va oltre il primo decennio del 500. Non vi è accordo sulla datazione dell'episodio: Romano, art. cit., 313 n. 5 e Alfonsi, art. cit., 349 lo datano rispettivamente al 505 e al 520. Vi sono pareri contrastanti anche sul significato da attribuire al personaggio di Boezio (paraninfo, guida spirituale e difensore della castità o, come vorrebbero Agozzino, cit., 86-89 e Shanzer, *Ennodius*, art. cit., 192, una figura epifanico-magistrale; Ead., *Latin Literature, Christianity and Obscenity in the Later Roman West*, in N. McDonald (ed.), *Medieval Obscenities*, Woodbridge 2006, 179-202: 184). Webster, op. cit., 94-95, Anastasi, *La III Elegia*, art. cit., 84 il quale nega la veridicità dell'episodio, e Szövérfy, art. cit., 360-361 e 366-67 ne danno una lettura in chiave parodico-politica (*contra* Bertini, art. cit., 278-279). Boezio viene ritratto come un filosofo già affermato: la presenza di passi della *Consolatio* nelle *Elegiae* dimostra come già Boezio fosse considerato un classico (vd. F.E. Consolino, *L'eredità dei classici nella poesia del VI secolo*, in G. Mazzoli – F. Gasti (a cura di), *Prospettive sul tardoantico*, Atti del convegno di Pavia (27-28 novembre 1997), Como 1999, 69-90: 81. Per la conoscenza e l'imitazione della *Consolatio* da parte di Massimiano vd. Vogel, art. cit., *ibid.*; S.J.B. Barnish, *Maximianus, Cassiodorus, Boethius, Theodahad. Literature, Philosophy and Politics in Ostrogothic Italy*, «NMS» 34, 1990, 16-32: 21-28. Per

In età avanzata, forse perché era stato *orator toto clarus in orbe* (1, 10), rivestì incarichi diplomatici a Costantinopoli presso Giustiniano (5, 7-12)<sup>11</sup>.

Se si dà credito a un'informazione del codice *Gaddianus* di Macrobio (plut. 90, sup. 25 della Biblioteca Laurenziana, XII-XIII sec.)<sup>12</sup>, Massimia-

i problemi relativi all'interpretazione dell'episodio e della figura di Boezio vd. Consolino, *Massimiano*, art. cit., 376-382; *L'elegia*, art. cit., 188 e 206-208. La *Consolatio*, pubblicata nel 524-525, di cui vi sono precisi riferimenti nella prima, nella terza e nella quinta elegia, costituisce uno dei *termini post quos* per la composizione della raccolta massimiana (vd. Boano, art. cit., 199-200).

<sup>11</sup> L'espressione *gemini ... regni* di 5, 9 indica la divisione tra Ravenna e Costantinopoli; la riduzione dell'Italia a provincia nel 553 chiarisce che l'episodio dell'ambasceria si colloca prima di quell'anno (vd. Boano, art. cit. 202). Anastasi, art. cit., 9-13 (Id., *La III elegia*, art. cit., 92) crede che Massimiano sia stato un esponente della fazione nazionalistica gotica antiromana alla corte di Teodato, di cui sarebbe stato ambasciatore nel 535 (*contra Mero- ne, Per la biografia*, art. cit., 351-352). Anche Romano, art. cit., 318 nn. 13-14, Mastandrea, *Per la cronologia*, art. cit., 161-162 (Id. 2014, 19), Franzoi, *Boezio*, art. cit., 189 e Roberts, op. cit., 2-3 sono convinti che si tratti dell'ambasceria del 535, all'epoca della quale Massimiano, se si accetta il 490 quale anno della sua nascita, aveva all'incirca 45 anni, era cioè *uir mediae aetatis*; M. Vitiello, *Theodahad. A Platonic King at the Collapse of Ostrogothic Italy*, Toronto 2014, 261-262 sulla base di alcuni paralleli tra la quinta elegia e le *Variae* di Cassiodoro propende per gli anni 535-536. Franzoi, *ibid.*, per conciliare i 45 anni del poeta all'epoca della legazione con l'insistente sottolineatura della sua *senectus* rapporta i termini indicanti la vecchiaia «al tempo della stesura della raccolta, tra il 542 e il 552/554 (ma con verosimiglianza a ridosso del 549/550), quando cioè il poeta era prossimo ai sessanta, l'età della *senectus* appunto». Tuttavia, nonostante questa soluzione sembri allo studioso «senza forzature», non è chiaro perché Massimiano dovrebbe rappresentarsi vecchio riferendo di un episodio in cui ancora era un uomo maturo, ma non vecchio. Nella quinta elegia il poeta si definisce *senex* (vv. 46; 48) e *grandaeeus* (v. 54). *Senex* indica a rigore l'uomo sessantenne (vd. ad es. H.E. Wedeck, *An Analysis of the Techniques of Maximianus Etruscus*, «Latomus» 11, 1952, 487-495: 488); *grandaeeus*, che può dirsi «cum de senibus, tum de adultis» (vd. *ThLL* VI 2, 2176, 27 sgg.) in 5, 54 va inteso come *senex*, proprio come in 2, 55. Se si crede che la legazione fu quella inviata da Totila a Giustiniano nel dicembre del 546 (Boano, art. cit., 203; Bertini, art. cit., 282), dopo la presa di Roma, o nel 549 (Alfonsi, art. cit., 349; Merone, *Per la biografia*, cit., 348-350 [alle pp. 345-348 vi è una rassegna di altre ipotesi cronologiche]; Id., *Maximiana*, «GIF» 3, 1950, 322-336: 331; A. Dapunt, *Der Elegiker Maximianus und sein Verhältnis zu seinen Vorgängern, besonders Ovid*, diss. Innsbruck 1949, 7; Bertini, art. cit., 282) o ancora con quella inviata da Teodorico nel 550 (Wedeck, art. cit., 488), Massimiano all'epoca del viaggio a Costantinopoli avrà avuto 56 o 60 anni circa, per cui a ragione si sarà potuto definire *senex*.

<sup>12</sup> Il codice, segnalato per la prima volta da Baehrens 1883, op. cit., 315, tramanda in capo ai tre distici 1, 1-6 tale notizia (f. 99v): *hos uersus Maximianus cum esset praefectus composuit* (vd. Romano, art. cit., 318 n. 12; Mastandrea, *Per la cronologia*, art. cit., 172; vd. anche

no fu prefetto del pretorio d'Italia, verosimilmente tra il 540 e il 543<sup>13</sup>. La composizione delle *Elegiae* potrebbe essere avvenuta nel periodo compreso tra la sua prefettura del pretorio e il 554, dopo la fine dell'autonomia politica della *pars Occidentis*<sup>14</sup>, ma la loro circolazione sarebbe anteriore al 548-549, data della composizione della *Iohannis* di Corippo, della quale vi sono echi nelle *Elegiae*<sup>15</sup>. Nulla si sa della sua morte, che dovrebbe essere avvenuta poco dopo la metà del VI sec.<sup>16</sup>

163-164). La prefettura di Massimiano è segnalata anche nel titolo del codice **ln** (= London, Brit. Mus., Reg. 12 E XXI, sec. XIV), f. 12v: *Epitaphium Senecae a Maximiano praefecto conditum* (vd. Mastandrea, *L'autore*, op. cit., 19-20; L. Spinazzè, *La circolazione delle elegie*, in Franzoi, *Le elegie*, op. cit., 33-67: 35-37). La notizia secondo Monda, art. cit., 162 è priva di fondamento, perché «potrebbe derivare da un *accessus* medievale ed essere di natura del tutto autoschediastica a partire dal v. 7 (521)» della quinta elegia.

<sup>13</sup> Vd. Mastandrea, *Aratore*, art. cit., 327. Procopio informa che Massimino all'inizio del 540 per ordine di Giustiniano si recò in Italia insieme con Domnico, un membro del Senato, per consultare Belisario e trattare con Vitige, nuovo re dei Goti dopo Teodato (*bell.* VI 29, 1-3); dal 542 Massimino fu nominato da Giustiniano prefetto del pretorio per l'Italia; nel 544 Massimiano potrebbe aver ricevuto da Giustiniano altri incarichi diplomatici in Italia (vd. Mastandrea, *Aratore*, art. cit., 335 n. 27).

<sup>14</sup> Vd. Vogel, art. cit., 159; Alfonsi, art. cit., 349; Mastandrea, *Per la cronologia*, art. cit., 168-169. Romano, art. cit., 327 e Bertini, art. cit., 282 ritengono invece che la composizione delle elegie cada rispettivamente «dopo il 553» e «nel periodo di tempo compreso tra il 527 e il 550»; a p. 283 Bertini precisa che l'opera sarebbe stata ideata e conclusa «tra il 547 e il 550, quando Massimiano aveva ormai superato i cinquant'anni». Schneider, *Die elegischen Verse*, op. cit., 65-69, in considerazione degli echi della *Iohannis* di Corippo in Massimiano e di quelli massimiane in quella corippea *Laus Iustini*, pone la collocazione dopo il 546-548 e prima del 566. Secondo Franzoi, *Boezio*, art. cit., 189 è più verosimile collocare la composizione «a ridosso del 549/550» (vd. anche Alfonsi, art. cit., *ibid.*). Juster, op. cit., 104-105 sostiene che le *Elegiae* sarebbero state completate intorno al 539, poco dopo la pubblicazione delle *Variae* di Cassiodoro e della *Consolatio* di Boezio e prima che Belisario reclamasse Ravenna e il resto dell'Impero romano nel 540. Webster, op. cit., 12 ipotizza che la redazione si collochi tra il 524 e il 650. Per Prada, *Lamenti*, op. cit., XXX la divulgazione dell'opera sarebbe avvenuta «non più tardi del 522, anno in cui la potenza e la fama di Boezio sono nel massimo fiore, e forse, con maggiore probabilità, qualche anno prima».

<sup>15</sup> Per il problema della priorità temporale tra Massimiano e Corippo vd. Franzoi, rec. a Schneider, *Die elegischen Verse*, «Lexis» 24, 2006, 573-584: 577.

<sup>16</sup> Juster, op. cit., 105, basandosi sulla mancanza di menzioni nel *corpus* di eventi posteriori al 540 e di una terminologia posteriore a questa data, ritiene che Massimiano sia morto nel 543.

## MASSIMIANO POETA CRISTIANO?

Nella dialettica tra *amor* e *pudor*, che rappresenta, all'interno del genere elegiaco, il ribaltamento del codice elegiaco stesso, si è voluto scorgere una sensibilità cristiana del poeta. Tra i primi a sostenere il cristianesimo di Massimiano fu il Manitius, il quale asserì che in virtù della sua fede cristiana il poeta fosse stato inviato da un re ostrogoto alla corte cristiana di Costantinopoli<sup>17</sup>. Altri invece ne hanno sostenuto il paganesimo. Tra questi ad esempio va ricordato Webster, op. cit., 13-15, secondo il quale Massimiano ridicolizza in tono polemico e in forma oscena i sentimenti cristiani presenti nella *Consolatio* di Boezio<sup>18</sup>.

Schneider, *Die elegischen Verse*, op. cit., 64-65 è convinto dell'atteggiamento anticristiano di Massimiano, il quale polemizzerebbe, in modo coperto, contro la nuova visione cosmica, inserendo, con intento ironico o parodico (pp. 128-129), allusioni, riecheggiamenti e risemantizzazioni di materiale 'cristiano' in un contesto profano.

<sup>17</sup> M. Manitius, *Zu späten lateinischen Dichtern: über den Dichter Maximian*, «RhM» 44, 1889, 540-545: 542-543. In favore del cristianesimo del poeta si esprimono F. Heege, *Der Elegiker Maximianus*, «Progr. des Königlich Württemberg. Ev.-Theol. Seminars in Blaubeuren» 580, Blaubeuren 1893, 45; Strazzulla, op. cit., 10 n. 4; Prada, *Lamenti*, op. cit., XXXVIII-XXXX; Boano, art. cit., 205; Wedeck, art. cit., 487; Consolino, *Massimiano*, art. cit., 384. Spaltenstein, *Commentaire*, op. cit., 21 n. 30 considera prove del cristianesimo del poeta il contrasto tra l'acceso sensualismo che pervade le elegie e l'inclinazione alla purezza e la sua familiarità con Boezio. Ratkowitsch, *Maximianus*, op. cit., 101-102 'trasforma' Massimiano in un precettore monastico che con le *Elegiae*, impiegate come protrettico morale, tenta di dissuadere i giovani monaci dai piaceri mondani e, tramite il ruolo di consigliere morale svolto da Boezio, di educarli alla *temperantia* e alla *castitas*. Opportunamente Consolino, *Massimiano*, art. cit., 381 obietta che «la castità e l'autocontrollo erano comunque dei valori nel mondo tardoantico», non necessariamente propri solo del cristianesimo.

<sup>18</sup> F.J.E. Raby, *A History of Secular Latin Poetry in the Middle Ages*, I, Oxford 1957<sup>2</sup> (rist. anast. Oxford 1967), 125 considera Massimiano l'ultimo dei poeti romani pagani, la cui opera rifletterebbe solamente l'educazione ricevuta alla scuola di retorica. Sostenitori del paganesimo del poeta sono anche G.A. Amatucci, *La letteratura di Roma imperiale*, Bologna 1947, 354; E. Paratore, *Storia della letteratura latina*, Firenze 1961<sup>2</sup>, 962; Romano, art. cit., 321; Gagliardi, art. cit., 34 n. 29 (vd. anche 28-29); P. Pinotti, *Gli elegiaci. L'epica ovidiana*, in U. Mattioli (a cura di), *Senectus, La vecchiaia nel mondo classico*, vol. II, Bologna 1995, 137-182: 176; Mastandrea, *Per la cronologia*, art. cit., 151.



La mancanza nell'opera di una pur minima professione esplicita di un sentire cristiano da parte dell'autore<sup>19</sup> e la compresenza di concetti biblico-cristiani e di affermazioni antitetiche rispetto alla visione dell'aldilà e dell'etica cristiana non consentono di definire con certezza il credo religioso di Massimiano<sup>20</sup>. Questi vive in un contesto storico-culturale cristianizzato, per cui non è da escludere che egli fosse cristiano<sup>21</sup>. Lo farebbero credere da un lato la familiarità del poeta con il cristiano Boezio, dall'altro, qualora fosse giusta, l'identificazione di Massimiano nel Massimino nominato prefetto del pretorio dal cattolico Giustiniano.

In tale epoca la mentalità e la sensibilità di un uomo di elevata cultura<sup>22</sup> come Massimiano furono sicuramente condizionate dai fondamenti della filosofia cristiana<sup>23</sup>, anche se la terminologia cristiana e i passi delle *Sacre Scritture* echeggiati nelle *Elegiae* sono per noi solo indizio della conoscen-

<sup>19</sup> Massimiano «non parla mai di religione, né di trascendenza, e nulla di quanto egli scrive autorizza a leggere nei suoi carmi intenzioni moralistiche o moralizzatrici» (Consolino, *L'elegia*, art. cit., 212); vd. anche Wedeck, art. cit., 487.

<sup>20</sup> Secondo Alfonsi, art. cit., 343 l'opera massimiana, configurandosi come un'antitesi tra forma ed espressione classica da una parte e sensibilità ormai medievale dall'altra, rivelerebbe «l'assoluta indifferenza religiosa» di un poeta gaudente. S. Niccoli, *Massimiano*, Napoli 1969, 7 crede che Massimiano, «di tradizione ed educazione pagane», sia inconsapevole del rinnovamento della propria sensibilità pagana operato dal cristianesimo, che però non ha ancora «intaccato radicalmente tutti gli spiriti». Giustamente Boano, art. cit., 205 osserva che il soggetto delle *Elegiae* non avrebbe contemplato affermazioni del credo dell'autore. Secondo Roberts, cit., 11-13 le varie interpretazioni offerte dai singoli componenti impediscono di arrivare a conclusioni certe sul credo religioso del poeta (vd. anche Szövérfy, art. cit., 367). Secondo Juster, op. cit., 196 (*ad Maxim.* 5, 159-160) il poeta preferirebbe alla religione cristiana e pagana «a dreary form of materialism».

<sup>21</sup> Secondo Consolino, *L'elegia*, art. cit., 211, almeno sul piano ufficiale Massimiano avrà aderito al cristianesimo; vd. anche G. Polara, *Miti pagani e poeti cristiani nell'Italia ostrogotica*, in L. Cristante – V. Veronesi (a cura di), *Forme di accesso al sapere in età tardoantica e altomedievale*, Trieste 2016, 39-58: 49.

<sup>22</sup> E. Auerbach, *Lingua letteraria e pubblico nella tarda antichità latina e nel Medioevo* (trad. it.), Milano 2007 [1960<sup>1</sup>], 235 individua in Boezio e in Massimiano i testimoni di un'alta aristocrazia di cultura elevata a Roma al tempo degli ostrogoti.

<sup>23</sup> Vd. A. Traina, rec. a Spaltenstein, *Commentaire*, op. cit., «Paideia» 41, 1986, 272-274: 273: «un influsso cristiano è innegabile».

za di una letteratura 'nuova' da parte del poeta<sup>24</sup> e non possono leggersi come una prova della sua adesione alla religione di Stato<sup>25</sup>.

#### CARMEN CONTINUUM?

Nella tradizione massimiana si rileva una situazione di incertezza dei limiti tra le sei elegie. I contrassegni presenti nei codici all'inizio di ogni elegia non sono determinanti, dal momento che risultano impiegati non solo per segnalare l'inizio di un nuovo componimento, ma anche per delimitare sezioni di testo considerate notevoli o per indicare il cambio di interlocutore<sup>26</sup>.

In alcuni manoscritti il testo si presenta senza soluzione di continuità<sup>27</sup>. Un caso a sé è costituito dall'*antiquior A* (= Oxford, Eton College, 150,

<sup>24</sup> La presenza di materiale biblico e cristiano nel *corpus*, puntigliosamente segnalata nel suo commento da Agozzino, op. cit., è stata interpretata da Strazzulla, op. cit., 10 n. 4 e Manitius come prova del cristianesimo di Massimiano; vd. le giuste confutazioni di questa lettura formulate da Alfonsi, art. cit., 341-342 e Anastasi, *La III elegia*, art. cit., 50-52.

<sup>25</sup> Vd. anche Gagliardi, art. cit., 34 n. 29; Guardalben, op. cit., 17 n. 24.

<sup>26</sup> Per la polivalente funzione dei contrassegni presenti nei codici vd. Schetter, op. cit., 158; W.Chr. Schneider, *Definition of Genre by Falsification. The False Attribution of the Maximian Verses to Cornelius Gallus by Pomponius Gauricus and the 'Definition' of their Genre and Structure*, «RFIC» 129, 2001, 445-464: 447 e n. 2; 461; *Die elegischen Verse*, op. cit., 25; Franzoi, *Le elegie*, op. cit. 71 e n. 3. L'incertezza dei limiti tra elegie determina il problema della collocazione di un *limes* ad es. tra la quarta e la quinta elegia. In alcuni manoscritti l'*incipit* della quinta è segnato con una lettera iniziale maiuscola all'attuale v. 7 (*missus*), per cui i versi 5, 1-6 vengono ad essere conclusivi della quarta elegia; così editano anche Wernsdorf, Baehrens, Petschenig (*Maximiani elegiae ad fidem codicis Etonensis recensuit et emendavit M. Petschenig*, Berolini 1890), Webster, Agozzino, Sandqvist (Chr. Sandqvist Öberg, *Versus Maximiani: der Elegienzyklus textkritisch herausgegeben, übersetzt und neu interpretiert*, Stockholm 1999) e Schneider, *Die elegischen Verse*. In altri codici invece l'inizio è collocato nel punto corrispondente a 5, 1 (*hoc etiam meminisse eqs.*); seguono questa numerazione J. Prada, *Maximiani Elegiae codicibus denuo collatis cum apparatu critico locupletissimo codicum et editionum*, Abbiatecrassi 1919, 39; Id., *Lamenti*, op. cit., 34; Schetter, op. cit., 159-160, Consolino, *Massimiano*, art. cit., 386 n. 83. Spaltenstein, *Commentaire*, op. cit., 240-241 fa iniziare quest'ultima addirittura a 4, 51 (*en nunc, infelix, tota est sine crimine uita*); contra A. Fo, *Una lettura del corpus di Massimiano*, «AMArc», serie 3<sup>a</sup>, 8, 40 (1986-1987), 91-128: 103-105.

<sup>27</sup> È il caso del codice C (Roma, Biblioteca Casanatense, 537, B. IV 20, saec. XI-XII) e di alcuni recensori (vd. Schneider, *Definition*, art. cit., 447; Sandqvist, op. cit., 14).

saec. XI-XII), nel quale le elegie sono trascritte una di seguito all'altra e le iniziali di elegia sono di carattere maggiore, fatta eccezione per *clau*de di 6, 1, evidentemente perché la sesta elegia viene considerata un tutt'uno con la quinta<sup>28</sup>.

Quando invece i sei componimenti vengono distinti tra loro, i limiti indicati nei codici non corrispondono a quelli delle edizioni moderne<sup>29</sup>.

La medesima situazione di incertezza dei limiti si trova nelle edizioni a stampa. Infatti nell'*editio princeps* di Massimiano, che è individuata in quella pubblicata ad Utrecht nel 1474 per i tipi di Nicolaus Ketelaer e Gerardus de Leempt<sup>30</sup>, il testo si sussegue senza soluzione di continuità<sup>31</sup>, mentre nell'edizione di Gaurico i sei componimenti risultano separati tra loro<sup>32</sup>.

Nell'Ottocento la suddivisione in sei elegie viene messa in dubbio da Ehwald, op. cit., 14, il quale avanza l'ipotesi che l'opera di Massimiano sia

<sup>28</sup> Sono di carattere maggiore anche *has*, 1, 33; *ergo*, 1, 59; *omnis*, 1, 77. L'inizio della quinta elegia è segnalato da *hoc* (5, 1) scritto in carattere maggiore; l'aggiunta di *Eleg.* a fianco di *missus* di v. 7 è posteriore.

<sup>29</sup> Ciò si verifica ad es. nel codice F (= Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1224, saec. XII); vd. Schetter, op. cit., 158-162; A. Fo, *Il problema della struttura della raccolta elegiaca di Massimiano*, «BStudLat» 16, 1986, 9-21: 14; Consolino, *L'elegia*, art. cit., 186 n. 18; per una descrizione dei due codici vd. Spinazzè, op. cit., 39-41. Il *corpus* in alcuni codici umanistici, i cosiddetti *Itali*, risulta suddiviso in tre elegie: una prima costituita dalla prima elegia, una seconda comprendente le elegie 2-4, una terza formata dalle elegie 5 e 6 (vd. E.R. D'Amanti, *Le Elegiae di Massimiano nel ms. Oliv. 1167*, «StudOliv» 4/2, 2016, 69-88: 76).

<sup>30</sup> Wernsdorf, op. cit., il quale ebbe modo di consultare un esemplare della *princeps* nella biblioteca dell'Università di Helmstad, la chiamò *editio vetusta Germanica* collocandola genericamente tra il 1470 e il 1480 e ne diede una descrizione alle pp. 234-235 (vd. R. Sabadini, *Le scoperte dei codici latini e greci nei secoli XIV e XV: nuove ricerche col riassunto filologico dei due volumi*, Firenze 1967 [= 1914], 181; Prada, *Maximiani Elegiae*, op. cit., x). Quest'edizione, oltre alle *Elegiae*, contiene anche i versi 1, 1-4 dell'*Appendix Maximiani*, trascritti di seguito alla sesta elegia, quasi costituiscano corpo unico con le *Elegiae*; subito dopo si precisa: *explicit ethica Maximiani philosophi atque oratoris clarissimi*. Nella nota introduttiva alla *Traduction de la première élégie de Cornelius Gallus* di G. Gérard-Granville (Paris, Hissette, 1835) si accenna ad una stampa parigina del 1476. Sull'esistenza di edizioni precedenti a quella di Gaurico vd. Levi Di Leon, op. cit., 5 e n. 2; Webster, op. cit., 15-16; Schetter, op. cit., 6-7; Szövérfy, art. cit., 353 e n. 13.

<sup>31</sup> Con *litterae maiores* sono scritti *aemula*, 1, 1; *suscipe*, 1, 227; *non*, 1, 267; *en*, 2, 1; *nunc* (per *tunc*), 3, 35; *uirgo*, 4, 7; *mentula*, 5, 93; *clau*de, 6, 1. Non si usa la *littera maior* per *nunc*, 3, 1; *perstat* (per *restat*), 4, 1; *hoc*, 5, 1. Vd. Schneider, *Definition*, art. cit., 446 e n. 1.

<sup>32</sup> L'inizio di ogni elegia è segnalato con *littera maior*; la quinta elegia si fa iniziare dal v. 7 (*Missus*).

un *carmen continuum*, cioè un'unica elegia 'a puntate'<sup>33</sup>. Questa tesi, a cui hanno aderito numerosi studiosi<sup>34</sup>, convince anche Sandqvist, Schneider e Franzoi, i quali alla numerazione continua dei versi affiancano quella per singoli componimenti.

Schneider, *Die elegischen Verse*, op. cit., 21-36 crede che in favore della tesi del *carmen continuum* deponga la diversa estensione dei singoli componimenti e considera l'opera massimiana un unico racconto elegiaco articolato in quattro episodi (elegie 2-5) che costituiscono degli *exempla*<sup>35</sup>. Lo studioso (*Definition*, art. cit., 457-459) inoltre attribuisce la prassi separativa ad antichi preconcetti sulle forme tradizionali del genere elegiaco: Gaurico avrebbe separato e isolato i singoli episodi per rafforzare la paternità di Cornelio Gallo.

Sembra tuttavia prudente mantenere la partizione del *corpus* in sei componimenti autonomi, la quale, come dimostra il codice A, non è ignota alla

<sup>33</sup> Alfonsi, art. cit., 338 osserva che «le elegie di Massimiano hanno tutta l'apparenza di essere quasi singoli episodi di un racconto».

<sup>34</sup> Lo seguono R. Ellis, *On the Elegies of Maximianus*, I-II, «AJPh» 5, 1884, 1, 1-15; 2, 145-163: 9-10; G. Prada, *Sul valore e la parentela dei codici di Massimiano*, Abbiategrasso 1918, *passim*; *Maximiani Elegiae*, op. cit., XIII; Dapunt, op. cit., 151; Spaltenstein, *Structure*, art. cit., 81-101 (*Commentaire*, op. cit., 65-72); Bertini, art. cit., 282-283; Traina, art. cit., 273; J. Uden – I. Fielding, *Latin Elegy in the Old Age of the World: the Elegiac Corpus of Maximianus*, «Arethusa» 43, 2010, 439-460: 440 e n. 3; I. Fielding, *A Greek source for Maximianus' Greek girl: Late Latin Love Elegy and the Greek Anthology*, in S. McGill – J.M. Pucci (edd.), *Classics Renewed: Reception and Innovation in the Latin Poetry of Late Antiquity*, Heidelberg 2016, 323-339: 325 e n. 7; Sandqvist, op. cit., 14-16 e 31-33; Schneider, *Die elegischen Verse*, op. cit., 21-36; A.M. Wasyl, *Genres Rediscovered: Studies in Latin Miniature Epic, Love Elegy, and Epigram of the Romano-Barbaric Age*, Kraków 2011, 113-120; Franzoi, rec. a Schneider, art. cit., 575-576; *Le elegie*, op. cit., 71-73. Heege, op. cit., 7-8, pur propendendo infine per la tesi del *carmen continuum* (vd. n. 36), pensa che il *corpus* sia costituito da due libri, contenenti ciascuno le ell. 1-2 e 3-4-5 e chiusi dalla sesta che fungerebbe da postfazione.

<sup>35</sup> I versi 3, 1-4; 4, 1-6; 4, 55-60 = 5, 1-6 secondo lo studioso (pp. 462-463) fungerebbero da 'prologhi' di ciascun episodio; il 'prologo' della seconda elegia sarebbe costituito da 1, 279-292, ma di questo 'isolamento' dei due distici nella tradizione manoscritta non vi è traccia. Questi versi all'interno del *carmen continuum* 'indirizzerebbero' il lettore scandendo i temi e segnando il passaggio a un diverso *exemplum*. Anche Wasyl, *Genres*, op. cit., interpreta il lungo carme elegiaco come una narrazione scandita da *exempla* elegiaci che rievocano le vicende dell'esistenza del *senex* protagonista; in una cornice costituita da un'ampia sezione introduttiva e un epilogo si inseriscono quattro episodi, secondo una struttura che combina poesia elegiaca e poesia narrativa sul modello di Ovidio.

tradizione manoscritta. Tale soluzione, in favore della quale si pronunciano alcuni studiosi<sup>36</sup>, viene operata da Wernsdorf, Baehrens, Petschenig e Prada, *Maximiani Elegiae*, op. cit., XIII e n. 2<sup>37</sup> e tra gli ultimi da Arcaz Pozo<sup>38</sup> e da Juster.

La proposizione di sillogi in metro elegiaco di composizioni separate rientra nel genere elegiaco, per cui è verosimile che Massimiano, al pari dei propri *auctores* elegiaci di età augustea, abbia strutturato i racconti in vari episodi, e precisamente sulla vecchiaia presentata quale morte in vita (ell. 1 e 6), secondo il modello della poesia ovidiana dell'esilio, e sull'amore (ell. 2-5).

L'autonomia dei componimenti, al pari della riproposizione del lessico, dei *topoi* e dell'impostazione generale, risponde all'intento del poeta di conformarsi a un modello ben consolidato, in cui intende iscrivere la propria opera.

*SVMMARIVM – Hic tractantur tres quaestiones Maximianee, de quibus docti uiri disse-  
ruerunt: qua aetate poeta uixerit, paganusne fuerit an Christianus, denique elegi eius carmen  
continuum sint necne.*

*ABSTRACT – This article discusses three significant problems in the study of Maximian: the  
most likely dating of this author, his religious views and the unity or fragmentation of his  
corpus.*

<sup>36</sup> Vd. Heege, op. cit., 7; Webster, op. cit., 8; Lévy, art. cit., 2530; Schetter, op. cit., 158-162; Tandoi, art. cit., 147-148; C. Salemme, rec. a Ratkowitsch, «BStudLat» 16, 1986, 139-142: 139; Fo, *Il problema*, art. cit., 12-14 e n. 15; *Significato*, art. cit., 349 n. 5; P. Pinotti, *Massimiano elegiaco*, in G. Catanzaro – F. Santucci (a cura di), *Tredici secoli di elegia latina*. Atti del Convegno internazionale (Assisi, 22-24 aprile 1988), Assisi 1989, 183-203: 185; vd. anche Consolino, *Massimiano*, art. cit., 365 n. 11; M. Roberts, *Late Roman Elegy*, in K. Weisman (ed.), *The Oxford Handbook of the Elegy*, Oxford 2010, 85-100: 90; *Introduction*, op. cit., 3-4; B. Goldlust, *Parcours narratif et parcours poétique dans les Élégiés de Maximien*, «REL» 89, 2011, 154-173.

<sup>37</sup> Prada, *Maximiani Elegiae* suddivide il *corpus* in due libri, comprendenti rispettivamente le elegie 1-2 e 3-6; la bipartizione è presente anche nell'edizione del 1920. Una suddivisione in due libri è già nel codice **Bo**, dove tra 2, 74 e 3, 1 si legge: *explicit liber I, incipit liber secundus* (vd. Schneider, *Definition*, art. cit., 450-451). Sulla circolazione del testo massimiano nel XII-XIII sec. in area francese vd. Spinazzè, cit., 39.

<sup>38</sup> *Poemas de amor y vejez. Maximiano Etrusco*. Traducción, introducción y notas de J.L. Arcaz Pozo, Madrid 2011.

